

Cementificio Sarche, Tonina rassicura Degasperi: «Stazione Appa efficace contro gli inquinanti»



Francesca Dalri

Madruzzo Italcementi, società proprietaria del cementificio di Sarche di Madruzzo, ha installato a proprie spese un

display (interno allo stabilimento, ma visibile al pubblico come mostra la foto) con le rilevazioni degli inquinanti emessi durante il processo di produzione del clinker. È questa la prima risposta del vicepresidente della Provincia nonché assessore a Urbanistica e ambiente Mario Tonina all'interrogazione presentata a inizio gennaio dal consigliere provinciale Filippo Degasperi (Onda). Gli stessi dati, aggiunge Tonina, sono visibili anche sul sito della società e su quello del Comune di Madruzzo.

«La riaccensione dei forni per la produzione del clinker del cementificio delle Sarche - scriveva a inizio mese Degasperi nella sua interrogazione - non può non suscitare allarme e preoccupazione per l'impatto ambientale e per i possibili danni alla salute prodotti. Anche solo riferendosi all'emissione di anidride carbonica, causa principale dell'effetto serra, risulta che a pieno regime di produzione dello stabilimento vengano emesse in atmosfera 250 mila tonnellate all'anno di questo inquinante». Ecco perché, oltre a chiedere che fine avesse fatto il display promesso da Tonina e dall'Appa in Terza commissione, nell'interrogazione Degasperi ha chiesto anche «la ragione per la quale non si è provveduto all'elaborazione di un modello di simulazione della dispersione di polveri e inquinanti per assicurare un efficace posizionamento della stazione di controllo Appa». «Proprio per assicurare il posizionamento efficace della centralina - spiega Degasperi - è stato richiesto di disporre di un modello di simulazione di dispersione delle polveri e degli inquinanti, ma a questa richiesta non si è dato seguito - . La stazione Appa risulta invece collocata in un luogo ritenuto dalla gente del posto tra i meno adatti allo scopo». Anche rispetto a questa critica, però, l'assessore Tonina ha risposto prontamente. Innanzitutto, spiega, il primo elemento per scegliere dove posizionare la stazione mobile di monitoraggio è stato quello di «individuare la distanza di probabile maggiore ricaduta al suolo degli inquinanti emessi dal camino del forno di cottura del clinker in condizioni di calma di vento». Come picco di massima ricaduta al suolo in concentrazione degli inquinanti emessi, la simulazione (effettuata con l'interfaccia Screen view del modello di Us Epa Screen 3) ha individuato una distanza compresa fra i 600 e i 900 metri dal punto di emissione. Si è così deciso di posizionare la stazione dell'Appa a circa 700 metri. «Inoltre - conclude il vicepresidente - stante la prioritaria necessità di valutare le eventuali ricadute dei fumi presso la popolazione piuttosto che sull'ambiente in generale, la scelta di posizionarla in quel punto è stata anche e soprattutto motivata dal volersi porre a presidio della zona più densamente abitata e popolata della frazione delle Sarche di Calavino».

Con la sua interrogazione Degasperi ha raccolto le preoccupazioni di cittadini, associazioni ambientaliste e del comitato «Salviamo la Valle dei Laghi» che da tempo chiede la chiusura del cementificio. Lo stabilimento è rientrato in funzione «almeno per i prossimi 20 anni» lo scorso aprile tra le polemiche anche perché nei mesi successivi si sono verificate diverse fumate nere che hanno messo in allarme la popolazione.